

AL MIO NONNO ITALIANO

Fra le cose che conservo
e contemplo con amore
c'è la foto del nonno,
il nonno! mio " abuelo " gringo.

Erano suoi occhi di cielo,
le mani callose dil grano
maturate nel suo petto
pieno di speranza e carezza.

Peró la guerra, lo fece duro,
al nonno , mio " abuelo " gringo,
andó via presto , un giorno triste,
con un sole intenso , di vivi colori.

Le calandre le cantarono Addio!
rimanendo in quella terra benedetta,
suo cuore, un vero cuore italiano.

ELENA Q. TORI RUBIANO

ITALIANO

Italiano,
Che mistero c'è nelle tue mani?
Quando toccano la terra,
i verdi campi, fioriscono!

Italiano,
lottatore di sangue ardente,
questa terra si arricchisce,
con le gocche della tua fronte.

ELENA Q. TORI RUBIANO

PREFAZIONE

Non é facile fare un riassunto delle sperienze di un emigrante, dopo la decisione adottata per cause economiche, ed altre derivate dalla necesitá di affrontare una avventura . Avventura che si raforza mentre va passando il tempo, ascoltando o leggendo notizie di parenti ed amici lontani.

L´emigrante per trasformarsi in un nuovo colonizzatore della terra scelta deve avere molto coraggio .

Questa narrazione vera, prentende ricordare una vita. Una persona che per le sue attitudini , si ripete tante volte nelle storie de tanti altri che furono arrivati all´ Argentina, con tanto sforzo e sacrifici per tentare el proprio progresso come il progresso dei figli.

MIO NONNO AVVENTURIERO **UNO DEI TANTI**

Questa é la breve storia di Florindo Seghetti , arrivato in Argentina il 21 Marzo 1895.

Per capire meglio questo distacco della propria terra , é necessario descrivere che cosa succedeva in Europa, soprattutto in Italia ai fini del XIX secolo , anche in Argentina.

Sarebbe molto lungo e non pretendo fare un racconto storico .

Soltanto diró che la situazione originata per le continue guerre provocó un grande incremento delle carenze economiche con il risultato di una miseria che si faceva piú notevole nella campagna dove la terra era di pochi, con una maggioranza di campesini. La vita di questa maggioranza dipendeva del padrone della terra. Lui faceva gli orari, tutto secondo la sua convenienza, senza preoccuparsi della necesitá dei campesini.

Questa situazione generalizzata in tutto il territorio italiano fu motivo di preoccupazione speciale dei governi d´Italia, come dell´ Argentina.

Nell´ Argentina si fece la famosa campagna chiamata : " La Campaia del Desierto " , per liberare la grande pampa unita , del terrore degli indigini.

Questa campagna finalizzó nel 1879, nel tempo della Presidenza del Generale Bartolomé Mitre, che fu dal 1862 al 1868, si donavano le terre alle famiglie per essere lavorate.

Arrivavano a 100 etari per ognuna famiglia.

Nella presidenza del Generale Nicolás Avellaneda , del 1874 al 1880, arrivarono al nostro paese tanti contingenti, grazie a una legge meticolosa che guardava tantissimi aspetti, da i movimenti di questi bastimenti, come condizioni delle navi , alloggio, manutenzione dei primi arrivati. Anche la colonizzazione, la vendita delle terre, come i suoi prodotti, vendita e sfruttamento dentro dei territori nazionali.

Nello stesso tempo che l'Argentina voleva colonizzare le terre deserte, l'Italia offreva contingenti di persone povere , con il grande desiderio di aiutare alle famiglie.

Questo fatto fece che tantissime persone andassero verso alla terra delle " grandi promesse " , a " fare l'America " , con il proposito di cambiare le loro condizioni di vita.

Fra tanti integranti della nave che partió da Génova con destino Buenos Aires, c'era un ragazzo che andava solo , con la speranza di trovare un lavoro per poter aiutare alla sua mamma, che era rimasta in un piccolo paesino italiano, in cinta e con altri 7 figli!.

MIO NONNO , L' AVVENTURIERO

Si chiamava Florindo gli dicevano FIORE!.

Celibe, con solo 15 anni, di professione agricoltore, di religione catolica, arrivó a Buenos Aires, da Genova, con la nave " REGINA MARGHERITA " , il 21 Marzo 1895.

Appena arrivato, con tutte le pratiche pronte fu alloggiato nel " HOTEL D' IMMIGRATI " . Posteriormente si indirizzó alla Provincia di Córdoba, facendo 900 Chm. con il treno, trovando alloggio in un pericoloso quartiere, dove dicevano che alla mezzanotte apparivano i fantasmi.

Spaventato, Fiore ritornó in Italia!. La situazione continua mala e dopo pochi giorni decide trovare fortuna negli Stati Uniti. Trova lavoro da un panellaro a California e vive per 4 anni portando il pane ai clienti.

Ritorna in Italia per fare la leva, nel 1900.

" Soldato di Leva di Prima Categoria " , dice questo vecchio libretto che ho nelle mie mani. Fa la guardia nel Palazzo Reale di Venezia!!

Si innamora di una sarta, si sposa e la convince di andare con lui in America. Lei vuole andare in California. Lui vuole ritornare a Córdoba. Gli fa credere per tanti anni che Córdoba, dove sono arrivati era la California. Lei diceva sempre: come é brutta la California !

Si stabiliscono in centro comprando una bella casa con negozio di alimentari. Nel angolo 9 de Julio – Tucumán, chiamando al negozio : " Il Buon Gusto " . Nascono le tre figlie. Una sará mia mamma e si chiamava Ada.

Fiore, porta dentro del suo cuore, la nostalgia dell'Italia e con i soldi risparmiati del suo lavoro ritorna con tutta la famiglia comprando un bar sulla spiaggia di Viareggio.

Di lí, in poi, ogni 6 mesi fa viaggi di andata e ritorno ogni 6 mesi per approfittare del bar nei mesi estivi, mentre il negozio di alimentari a Córdoba continua avanti con la aiuta del fratello, che era arrivato anni dopo.

In uno dei viaggi, nacque in Italia l'unico figlio maschio.

Le donne, fanno la scuola elementare e la prima comunione in Italia.
La nonna fa la sarta nelle due terre, perché si portava la macchina di cucire dietro di se.

Negli ultimi viaggi portavano anche un papagallo che era diventato famoso, perché aveva imparato l'italiano e così parlavo in due idiome. Diventó famoso anche sulla nave, si come lo faceva di nascosto al viaggio dentro di una gabbia e coperto di robba usata.

Quando il capitano della nave sente parlare al loro, lo vuole nel suo camarote. Mentre la famiglia viaggiava in terza classe, lui lo fa nella prima del capitano . Viaggi difficili, lunghi, le donne di una parte , gli uomini dell'altra.

Passa il tempo, tutto continua uguale, con vero entusiasmo , senza mai stancarsi. Una opportunità di essere nei due paesi, rividendo parenti ed amici cari.

In Italia c'è il tempo di Mussolini. A Córdoba problemi politici, dove fanno delle manifestazioni politiche contra il Preside , che abitava proprio vicino a Fiore.

Il papagallo impara quello che i manifestanti ripetono ogni giorno. Lo dice dopo, alla porta del bar " Unione " di Viareggio. Alla gente piaceva sentire parlare a questo piccolo passaro dei colori verdi e blu. Lui era orgoglioso, facendo piccoli passi davanti e dietro, sul palo che era appoggiato sul vuoto tamburo.

" TALAN, TALAN, PASA IL TRAN PER TUCUMAN "

" NORES SI, OTRO NO "

ecc.

Un giorno, arrivó al bar un gruppo di gente , con le camicie nere che volevano mangiare e bere, anche volevano sapere che cosa diceva il loro!.

Pensarono che erano cose contra il governo, povero Fiore!

Voleva spiegare che il loro ripeteva le cose che sentiva a Córdoba.

Niente. Lo picciarono, e dopo di legarli i pantaloni all'altezza dei piedi, le fecero bere olio di bacalá.

Il risultati furono vergoniosi per Fiore, che decide di vendere il bar e ritornare a Córdoba con la famiglia .

Il bar é comprato con il loro perché faceva la delizia ai clienti, e lo continuerá a fare per tanti anni.

Il nonno a Córdoba formalizza una vita serena, a canto alla famiglia che cresce con nipoti e pronipoti, e sicuramente, con la speranza di un ritorno in Italia, che si suanisce con la sua morte.

EPILOGO

Deve servire la storia degli emigranti, di questa storia, come tante altre, per evidenziare il grande sforzo e i senza fini di sacrifici che hanno fatto nostri antenati italiani, nel cercare il suo proprio benessere come per i suoi discendenti.

Deve servire come ricordo pieno di emozione, per la loro voglia di progresso che sono stati fari di luci de perseverancia nel bene.

Non dobbiamo dimenticare che questo fu il frutto che ha dato tutto ciò che poteva dare alla terra di adozione.

Non dobbiamo dimenticare che questa storia è solo una breve storia di una famiglia..... una delle tante

ELENA TORI RUBIANO